

23 dicembre 2012
Chiesa Madre, S.Vito dei N.

A nome del clero e della comunità ecclesiale sanvitesse, Le rivolgo un indirizzo di saluto, Eccellenza, prima della Sua benedizione finale. Il nostro ritrovarci qui, questa sera, ha un duplice valore. C'è, naturalmente, il valore e la dimensione umana. Con un pensiero gentile, Lei ha voluto fare il giro paese per paese per congedarsi dalla diocesi, al termine del suo mandato, prima di ritornare in Lucania. Non vogliamo disattendere questo aspetto umano, e perciò Le facciamo molti auguri di buona salute e di serenità per gli anni che verranno. Conoscendo bene il Suo dinamismo, certo non riusciamo a pensarLa come un quieto pensionato, e quindi non ci viene proprio di augurarLe buon riposo. Non ci è difficile immaginare che, pur nella nuova condizione di vescovo emerito, cercherà e troverà senz'altro nuove forme di lavoro! E perciò Le auguriamo di avere ancora tante energie e slancio interiore per poter fare tutto quello che si prefigge.

Ma il nostro convenire stasera ha una dimensione più alta, una dimensione di fede che vogliamo sottolineare in modo particolare. Ciò che noi stiamo vivendo nel passaggio da un vescovo ad un altro vescovo non è un mero fatto amministrativo, ad esempio come quando scade il mandato di un prefetto e il governo centrale ne manda un altro. Noi, invece, stiamo percependo in modo vivo quell'aspetto fondamentale nel mistero e nella storia della Chiesa che si chiama *successione apostolica*. Attraverso l'avvicendamento dei vescovi si prolunga nel corso dei secoli quella catena ininterrotta che garantisce l'apostolicità della Chiesa: apostolicità di origine, di dottrina e di ministero.

Noi La ringraziamo, dunque, Eccellenza, per aver assicurato in maniera infaticabile la continuazione dell'opera apostolica, al servizio del Vangelo. Ringraziamo il Signore per tutto ciò che di buono abbiamo vissuto insieme.

Certo, io non sarei sincero se dicessi che non c'è stata mai nessuna difficoltà fra di noi. Eppure Lei è venuto tante volte nella nostra comunità sanvitesse, e sicuramente ha notato come il vescovo è stato accolto sempre con rispetto e cordialità, con atteggiamento di fede per ciò che egli rappresenta, con segni di onore, con gesti di affetto.

Per questo confidiamo che quando da Venosa si ricorderà di S.Vito dei Normanni, nel Suo cuore resti soprattutto il ricordo della fede di questo popolo. E così pure siamo certi che non dimenticherà le numerose ordinazioni sacerdotali vissute in questa nostra città, in cui Ella ha raccolto il frutto migliore di una fede radicata e di una religiosità che non è fatta solo di esteriorità. I sacerdoti sanvitesi che Lei ha ordinato personalmente e tutti gli altri sacerdoti di S.Vito che Lei ha visto impegnati qui *in loco* o nell'intera diocesi, con varietà di talenti e di mansioni, dicono la vera ricchezza di questo popolo.

Nell'ora del congedo, allora, è bello sottolineare soprattutto il bene che Lei e noi abbiamo condiviso, nella gioia della fede, nell'appartenenza alla Chiesa, nell'amore verso il Signore.

Lo ricordi così il nostro popolo, Eccellenza, e così ancora e sempre lo benedica.

don Fabio Ciollaro

